Anno XXVI — Giovedì 19 Maggio 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 119

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

SINTOMI SCONFORTANTI

Quando in una società mancano gli uomini di forte ingegno e di coltura superiore, sorgono subito le mediocrità che tentano di farsi strada, sorrette dal facile plauso dei volghi ignari.

E a questo triste spettacolo assistiamo oggi in Italia, dove, sebbene non manchino menti veramente elette, pullulano a centinaia gli scrittorelli, i filosofastri, gli scienziati d'occasione che credono essere essi soli degni d'ammirazione.

Complice di questo indecoroso incensamento di tronfie nullità sono specialmente i giornali di provincia che con troppa facilità accolgono scritti che incensano e lodano persone di nessun merito, ma affette da straordinaria albagia.

Anche a noi vengono spesso recapitati giornali che vedono la luce in cittaduzze di ultimo ordine, con articoli segnati con matita colorata, in lode di illustri *carneadi*, e spesso questi articoli sono scritti da coloro medesimi che vogliono essere incensati.

I direttori di certi giornalacci, di solito, moralmente più brutti del peccato mortale e fisicamente più schifosi dell'amico di S. Antonio, fanno ristampare di gran cuore tutte le insulsaggini più grossolane, e si fa assistere il *buon pubblico* (tre volte buono) a un continuato mutuo incensamento fra il giornale e i suoi collaboratori straordinari!

E fra questi collaboratori straordinari vi sono spesso dei filosofi da strapazzo, che trovano il bene solamente nel passato e criticano perciò tutte le innovazioni portate dal progresso, emettendo magniloquenti sentenze, intimamente convinti di essere uomini grandi (??), mentre, poverini, non sono che degli sciocchi e presentuosi, che dicono e scrivono solamente per dimostrare che la mancanza di senso comune è la loro principale prerogativa.

Gli scrittorelli d'occasione mancano di buon senso, di carattere, di forte concezione, di grammatica, ma viceversa abbondano di prosopopea e di mal celata invidia.

E non solamente i giornali accettano simili turpi scribacchiatori che meriterebbero la pena cui Dante condanna Brunetto Latini, ma la letteratura tutta ne è ricolma.

Abbiamo quindi i romanzi, i racconti, le novelle che sono la negazione di tuttociò che è bello; monologhi e commedie che sono la miglior prova del cretinismo dei loro autori, gli amici dei quali anzichè applaudire dovrebbero fischiare di santa ragione.

Oh quando sorgerà il Cristo novello che caccerà i novelli farisei dal tempio?

Nel secolo passato gli arcadi, i cicisbei s'accontentavano di lodarsi fra di loro; ma il gran pubblico non ne sapeva nulla, non era chiamato a fare la parte di complice involontario di tante ciurmerie, con le quali si tenta di far passare per uomini illustri tanti citrulli.

Sono questi sintomi sconfortanti che dimostrano come facilmente possa oggi trionfare la vanità vacua, che il tacito consentimento del volgo rende ardita.

E forse, e senza forse, è d'attribuirsi a questa deplorevole tendenza, che gli uomini di sodo ingegno rifuggono dal pubblicare libri ed in ispecialità dallo scrivere sui giornali, non volendo, a ragione, che il loro nome vada miseramente unito a quello di tanti minuscoli farabutti delle lettere, venuti in notorietà per solo merito della più sfrontata ciarlataneria.

L'Italia fu, dopo sforzi inauditi, liberata quasi totalmente dai *barbari stranieri*; ma quando potrà essere liberata dai *barbari indigeni* che la infettano dall'Alpi al Lilibeo, volendo imporre dappertutto, nelle pubbliche cariche, negli uffici, nella stampa, nei teatri, le nullità vaporose, o le stupide mediocrità a scapito degli intelletti veramente preclari?

Quando si trattava di fare l'Italia unita, Francesco Domenico Guerrazzi scriveva: « Ben venga anche il dimonio, ti saluteremo Dimonio I re d'Italia! »

E noi siamo davvero tentati ad esclamare: « Ben venga anche l'anarchia, purchè ci liberi dagli imbrattacarte e dai loro adulatori! »

Don Ramiro

AMENITÀ

C'è davvero da smascellarsi dalle risa leggendo certe smaccate vanterie di un giornale cittadino, che si distingue nel dar dei punti a Don Chisciotte della Mancia cominciando dall'articolo di *fondo* all'ultimo di cronaca provinciale e cittadina.

In un amenissimo letterone che si permette d'indirizzare ai Deputati del Friuli un *illustre* uomo comincia col dichiarare di essere il solo rappresentante delle « buone popolazioni » (la canzonatura, abituale nello scrittore del letterone la si scorge facilmente in questa frase) friulane.

Se ciò fosse vero, e noi crediamo sia proprio tutto il contrario, le popolazioni friulane dovrebbero dirsi non « buone » soltanto, ma « tre volte buone ».

Tanto poi per proseguire con un crescendo di ridicola prosopopea, l'*illustre* uomo si paragona al venerando Bottèro che tutta Italia or non è molto onorò grandemente nell'occasione del cinquantesimo anniversario della sua carriera di intemerato pubblicista.

Che noi sappiamo, neanche a Godia od a Beivars, nessuno si pensò mai di rendere onoranze alla vantata anzianità giornalistica dell'autore del letterone: anzianità del resto che in Friuli spetta ad altro onorando uomo. Anzi se qualche capo ameno vi pensasse, sarebbe da divertirsi mezzo mondo all'accoglienza che verrebbe fatta a simile umoristica iniziativa.

Ma non si contenta il *grand*'uomo di rappresentare il Friuli e di dividere gli allori col Bottèro: alla dirittura fa esplodere una bomba che i dinamitardi parigini potrebbero invidiargli, proclamando che fu lui, proprio lui, a fare i Deputati del Friuli, perchè il « suo Giornale dimostrò di aver fiducia in loro. »

A questo punto conviene arrestarsi perchè il riso prorompe così irresistibile da non permettere alla penna di compiere il suo ufficio. Pensate voi, cosa diranno di codesta enorme spacconata, i grandi elettori del Friuli, i Deputati stessi, che devono all'autore del letterone il successo, la vittoria, che i primi hanno con grandi fatiche preparato ed i secondi con tanta fiducia accarezzato! Tutti, tutti, sono debitori, *unicamente*, al *grand*'uomo, che dalle sponde della roggia emette il verbo che deve fanatizzare, disciplinare, sottomettere le « buone popolazioni » del Friuli!

Date queste premesse, spampanate da Capitan Fracassa, l'*illustre* uomo ammonisce i Deputati del Friuli che fu bontà sua se non li censurò per ciò che essi fecero e che non andava a genio delle idee sue (lui che quanto ad idee ha sostenuto, vita sua natura durante, tutti i Governi e tutti i Ministeri possibili ed impossibili), quasichè i Deputati del Friuli avessero dovuto perdere l'appetito se fossero stati oggetto di censure che nessuna persona seria, nè fra noi nè fuori, si sogna di temere o farne calcolo.

E seguendo l'andazzo di uomo d'importanza, *factotum* della città e ville annesse, protettore, creatore e disfacitore dei Deputati, l'autore del letterone si atteggia Mentore, a dar consigli ai rappresentanti del Friuli a Montecitorio, in un tuono quasi perentorio, ordinando loro di appoggiare il Ministero, testè costituitosi, sotto pena ch'egli, l'*illustre* uomo, ritirerà ad essi la sua alta protezione!

E qui chi non ride vuol dire proprio che ha perduto qualsiasi sensibilità: è un morto che cammina!

Pensino dunque gli onorevoli Seismit-Doda, Solimbergo, Billia, de Puppi, Marzin, Marchiori, Cavalletto, Monti e Chiaradia; pensino ai casi loro che, come vedono, si presentano gravi assai; pensino che se sono Deputati lo sono in grazia dell'autore del letterone che rappresenta, lui solo, tutto il Friuli; pensino che l'avvenire è unicamente nelle sue mani; pensino infine che se non obbediscono ai voleri dell'*illustre* uomo, in caso di elezioni generali, possono chiamarsi bell'e spacciati e dare un addio doloroso e definitivo a Montecitorio!!!

Pickmann

MINISTERO E CAMERA

V'ha sempre incertezza sulla nomina dei sottosegretari, e nulla di preciso si saprà fino all'apertura della Camera.

Venerdì il Consiglio dei ministri si riunirà per concordare le dichiarazioni che l'on. Giolitti farà nella prima seduta della Camera. Il programma sarà breve ed esplicito: discussione immediata dei bilanci; soluzione della questione finanziaria e dei problemi amministrativi che alla medesima sono annessi; ecco i due punti principali delle dichiarazioni del Governo.

In pari tempo l'on. Giolitti annunzierà il ritiro dei progetti sul riordinamento delle Banche, sulla riforma delle tasse di successione e fors'anche il ritiro del progetto sulle conservatorie delle ipoteche. Annunzierà pure che il Governo non accetta il progetto di regia degli zolfanelli.

La Camera e il Senato sono convocati per il giorno 25 corrente.

Biancheri è fermo nell'idea di dimettersi; la prima seduta, essendo dimesso anche Cavalletto, sarà presieduta dall'on. Villa.

Si comincerà subito la discussione dei bilanci e quindi il Parlamento sarà prorogato.

Velenosa malignità clericale

La gesuitica *Voce della Verità*, a proposito dell'articolo di Crispi sul poter temporale — articolo che abbiamo riassunto ieri — colla solita velenosa malignità che distingue i giornali clericali a Roma, come a Torino, come a Venezia, come a Udine, come dapertutto: scrive:

« Del resto, a che va enumerando il Crispi tutte le difese degli stranieri in Italia, attribuendone ai Papi la responsabilità?

Noi, nati alla metà del secolo, di calate degli stranieri ne ricordiamo una sola: quella dei francesi nel 1859, comprata al prezzo della Savoia e di Nizza.

Osiamo sperare che almeno questa non sarà addossata al Papa dai fautori della triplice alleanza, i soldati della quale pure un giorno o l'altro potranno venire a far ammirare le loro belle uniformi agl'italiani liberi e redenti. »

O santi entusiasmi del 59! quando Vittorio Emanuele e Napoleone III entrarono a Milano dopo Magenta, dopo S. Martino e Solferino! O martiri della patria, perdonate, se potete, ai negri denigratori! Essi — come i crocifissori del Cristo — non sanno ciò che si fanno!

Un curioso aneddoto sull'on. Giolitti

Si racconta questo interessante aneddoto sull'ingresso di Giolitti al Ministero dell'Interno.

Giolitti non andava mai al palazzo Braschi ed era poco conosciuto.

L'altro ieri, quando si recò per la consegna, il portiere che aveva in mente le caricature di questi giorni all'indirizzo del nuovo ministro, avvertì gli uscieri coi soliti tre tocchi di campanello.

Ma gli uscieri, quando videro il nuovo venuto, gli domandarono col solito tono altezzoso: Scusi, chi desidera? Il ministro sorrise dicendo: Vi prego accompagnarmi all'ufficio del ministro; sono il ministro Giolitti. Gli uscieri allora rimasero interdetti e fecero gli inchini più profondi.

Traversi e Menelik

Telegrafano da Aden che il viaggiatore Traversi proveniente dallo Scioa è giunto il 4 corrente ad Harar, diretto a ritornare in Italia. Reca delle lettere di Menelik al re Umberto, al ministro degli esteri ed al presidente della Società Geografica. Durante la sua assenza la Stazione Geografica di Let Marefia è affidata all'assistente Bartolucci.

La fuga di una monaca a Roma

Si ha da Roma, 17: Una monaca, suor Ermelinda, fuggì dalla casa religiosa delle Figlie di Santa Maria dell'Orto, rifugiandosi in casa di certe sue alunne.

Il curato della chiesa di San Lorenzo chiese assistenza alla pubblica sicurezza per far tornare la monaca al convento, ma il delegato invece protesse la libertà della giovane; per cui il curato riportò solo in convento gli abiti monacali.

Suor Ermelinda chiamasi Filomena Gisoni, ha 23 anni ed è della provincia di Pavia.

Una guerra fra contadini

Si ha da Belgrado 16:

Nel circondario di Swilainetz, fra i villaggi di Belajka e Despolowatz per questioni di fondi avvenne uno scontro sanguinoso. Gli abitanti dei due villaggi uscirono in campo armati gli uni contro gli altri. Dopo un fuoco di fucili prolungatosi per qualche ora gli abitanti di Belajka, soprafatti dalla superiorità numerica dei nemici si diedero alla fuga. Da ambe le parti s'ebbero due morti e otto feriti. Forti distaccamenti di gendarmi sono partiti a quella volta per sedare il conflitto.

---

75 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'inglese)

PARTE SECONDA

CAPITOLO IV.

Il signor Benson tossì, e per qualche tempo batteva il tempo sul suo ginocchio e disse poi dopo un breve silenzio:

— Al mio tempo il marito e la moglie facevano insieme i loro piccoli viaggi, ma io presumo che non è più di moda, e meno nella parte occidentale della città.

Lord Arlingford non rispose, e volgendosi verso Emmelina: — Io suppongo — disse — che non avete potuto ancora avere nuove dei nostri viaggiatori. Quel pigro d'Ernesto non ha ancora scritto una parola da che è partito. Sono le gazzette che mi hanno informato della sua partenza; ma, veramente io credo che il vento sia stato contrario all'arrivo dei pacchebotti. Io non mi ricordo d'aver veduto in questa stagione una tale continuità di uragani — e questi diplomatici viaggiano sempre ventre a terra. Perciò non bisogna che noi siamo troppo severi con Fitz-Henry.

Emmelina cercò di parlare. Le sue labbra tremanti s'agitarono, ma non poterono articolare nessuna parola, e sua madre desiderando cambiare il soggetto della conversazione, fece qualche riflessione sulla freschezza e la bellezza della campagna.

— Sì, veramente, è particolarmente bella in questo momento, — disse lord Arlingford, — e sono meravigliato come tante persone possano restare in città. Ciò nondimeno v'è n'ha un gran numero che hanno seguito il vostro saggio esempio e, oggi, quando percorrevo le vie, mi sono apparse tristi e deserte. Io presumo, lady Fitz-Henry che non avete l'intenzione di tornare in Grosvenor-street fino a che Ernesto sarà assente. Oso dire ch'egli non vorrebbe sapervi senza di lui in mezzo ai piaceri ed alle dissipazioni di Londra — aggiunse ridendo.

Emmelina, senza alzare gli occhi che erano sempre rimasti fissi sovra il tappeto, rispose che contava di restare ancora a Charlton per qualche tempo.

Fuvvi quindi un profondo silenzio. La povera signora Benson pareva determinata a evitare tutto ciò che poteva far credere ch'egli avesse l'intenzione di fare qualche proposta.

Lord Arlingford fu dunque obbligato di parlare d'altro; e prendendo alfine la risoluzione di venire al suo scopo e di assicurarsi in quali termini egli doveva trovarsi con la famiglia Benson, o piuttosto di ciò ch'era stato fra suo figlio e sua nuora, disse:

— Lo scopo principale della mia odierna visita era di tentare che veniate tutti e tre a trovarmi a Wembledon. Io sono sempre solo, e sarebbe veramente una carità, — aggiunse indirizzandosi particolarmente al sig. Benson.

— Voi sapete, milord, ch'io ho degli affari, — risposegli questi seccamente — il tempo non è a mia disposizione. Non posso al momento assentarmi da casa; e quanto ad Emmelina io non credo che sia in stato di fare alcuna visita.

— Ma venendo presso di me — riprese lord Arlingford con squisita gentilezza — ella sarà come a casa sua. — Mia cara Emmelina, non volete voi appagare il mio desiderio?

Emmelina si sforzò di rispondere, ma le sue parole furono inintelligibili; vedeva aumentarsi a ciascun minuto la collera del signor Benson e tremava dalla testa ai piedi.

— Bene, bene, vi penserete, e mi farete sapere quando vorrete venire — disse lord Arlingford, che s'accorgeva ch'era inutile insistere. — Forse se noi differiamo un poco il sig. e la signora Benson potranno accompagnarvi.

Il sig. Benson non diede risposta alcuna e continuò a camminare senza posa nella stanza.

— Così è convenuto che mi scriverete o che mi direte il giorno del vostro arrivo — aggiunse lord Arlingford, alzandosi.

— Sì, la signoria vostra intenderà presto a parlare di me — disse il sig. Benson marcando le parole in modo che Emmelina non comprese che troppo bene il significato e chiamò per far avanzare la carrozza, senza che gli venisse chiesta.

— Addio dunque, mia bella Emmelina, — disse lord Arlingford baciandola su ambe le gote con una galanteria che gli era così abituale, che nè l'età nè la infermità non avevano alterato, e che conservava anche per sua nuora. — Sbrigatevi a coprire di rose le vostre guancie (che io devo credere che i divertimenti di Londra abbiano un po' appassite) affinchè Ernesto possa trovarvi al suo ritorno fresca e bella come mai lo foste. Ci comunicheremo uno con l'altra le nuove che da lui riceveremo. Sono il più interessato in questo mercato, poichè penso che non è difficile ad indovinare chi sarà di noi due che ne avrà la prima.

Lord Arlingford prese ancora con forza la mano del sig. Benson entro alla sua e salutando con molta garbatezza si dispose a salire in carrozza.

Il sig. Benson s'accostò a lui per accompagnarlo fino alla porta del vestibolo.

(Continua)

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 maggio 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	19 magg. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.8	751.8	754.7	756.5
Umidità relativa	52	42	56	48
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento direz.	NE	W	—	—
Vento vel. k.	3	7	0	0
Term. cent. .	16.5	20.3	15.1	16.3

Temperatura { massima 22.6 / minima 11.0

Temperatura minima all'aperto 19.9

Telegramma meteorico. Dall'Uffcio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 18:

Venti del quarto quadrante freschi a forti specialmente al centro ed al sud; cielo vario con qualche temporale sul continente inferiore mare mosso o agitato nelle coste meridionali,

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del giorno 9 maggio 1892 la Deputzione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò il rimpatrio e la conseguente traduzione nel locale manicomio del demente Vedova Leonardo di Travesio.

— Si rifiutò di rimborsare alla Podesteria di Orsera la somma di fiorini 325.80 dispensati por la cura e custodia a domicilio del demente Molinari Giuseppe di Forgaria.

— Espresse parere favorevole sulla domanda Picco e consorti di Bordano per derivazione d'acqua dal Tagliamento.

— Prese atto delle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico in ordine ai danni prodotti dalla piena del Torre ai lavori al pignone sinistro del ponte lungo la strada Udine Cividale.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di n. 19 maniaci poveri appartenenti alla Provincia.

Autorizzò di pagare.

— Alla direzione della stazione agraria sperimentale di Udine L. 3000 a saldo quoto di concorso nelle spese per l'anno 1892.

— Al Comune di Tolmezzo L. 200 a saldo sussidio dell'anno 1891 per la condotta veterinaria distrettuale.

— Alla signora Poletti Teresa lire 325 per pigione da 11 maggio a 10 novembre 1892 dei locali occupati dall'Ufficio commissariale di Pordenone.

— All'impresa Capellari Bortolo lire 1042.20 quale primo acconto per fornitura ghiaia a manutenzione 1892 della strada provinciale Pontebbana.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Pordenone L. 3029.90 a saldo dozzine di dementi accolti e curati durante il 1° trimestre 1892.

— Alla Presidenza dell'Ospitale di Palmanova L. 2716.56 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di aprile a. c.

— A diversi Comuni L. 1034.70 in causa rifusione di sussidi antecipati a dementi poveri ed innocui nell'anno 1891.

Furono inoltre deliberati diversi altri affari d'interesse provinciale.

Il Presidente
G. Gropplero.

Il Segretario
G. di Caporiacco

Atti della giunta provinciale amministrativa. Seduta del giorno 9 maggio 1892.

Approvò il bilancio 1892 del comune di Pradamano.

Idem i consuntivi 1889 e 1890 della Congregazione di Carità di Sedegliano.

Id. il consuntivo 1890 della Congregazione di Carità di Cassacco.

Id. il bilancio 1892 dell'ospitale di Gemona.

Id. i consuntivi 1889 delle Congregazioni di carità di S. Pietro al Natis., Udine e Palmanova.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo dell'Istituto Micesio di Udine relativa alla locazione di una colonia in Campolonghetto.

Autorizzò l'amministrazione dell'Opera Pia Cojaniz al pagamento di un residuo debito di L. 4000 verso un privato.

Autorizzò l'amministrazione dell'ospitale di Udine a concorrere all'asta fiscale sui beni esecutati ad un privato a soddisfacimento di un credito dell'Istituto.

Autorizzò la Congregazione di carità di Pordenone ad accettare un lascito di lire 500 del fu don Antonio Quaglia ed a stare in lite contro la ditta Teresa Quaglia impugnante la validità del testamento.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Arta riguardante assegnazione di legname pel riatto della malga Cucco Glivez.

Id. di Comeglians, Tolmezzo e Moggio relative a concessione di piante.

Idem di Buja relativa alla concessione di un annuo assegno di L. 100 all'ufficiale sanitario.

Idem di Treppo Carnico relativa alla vendita di una casa a trattativa privata.

Idem di Martignacco e di S. Giorgio della Richinvelda riguardante cessione di ritaglio stradale ad un privato.

Dichiarò di non aver provvedimenti da emettere in ordine alla riorganizzazione del corpo dei civici pompieri in Forni di Sotto.

Emise alcune decisioni in materia di tasse comunali.

Idem in materia elettorale.

Seduta del 14 maggio 1892.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Ospizio Tomadini all'impiego del legato di Nadigh L. 500.

Approvò la rinnovazione di affittanza di casa e terreni per parte della Casa di Ricovero di Udine.

Espresse voto favorevole in ordine alle modificazioni apportate allo Statuto organico dell'ospitale di Pordenone.

Autorizzò la vendita di alcuni terreni di proprietà della Casa di Ricovero di Udine.

Autorizzò l'affittanza per un novennio di alcuni beni situati in Blessano di ragione del civico ospitale di Udine.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Lestizza relativa all'assunzione dei lavori di restauro della Casa canonica a spesa del bilancio frazionale.

Id. di Sutrio, Comeglians e Ravascletto riguardante concessione di piante.

Id. di Cividale relativa al collocamento a riposo del medico dott. Secondo Fanna con l'annua pensione di L. 1000.

Emise alcune decisioni sopra ricorsi in materia elettorale.

Id. in materia di tasse comunali.

Approvò il regolamento del Comune di Montereale Cellina per la tassa sui cani.

Seduta del 15 maggio 1892

Approvò le liste elettorali amministrative di 176 Comuni della Provincia.

Cronaca dei fallimenti

Travani Attilia, mode, Udine. Finora insinuati 7 creditori per L. 13,637.51; oggi la chiusura e verifiche. — Inventario attivo: mobili L. 497.75, merci 1662.70, totale L. 2160.45.

Filaferro Fabiano, pizzicheria, Cividale. — Chiusa verifica, ammessi 3 creditori per L. 1325.59. — Inventario attivo: mobili e merci L. 192.27, crediti 1895.59, totale L. 2087.86.

Merluzzi Angelo, pizzicheria, Tarcento. — Chiuso per eseguito riparto dell'8.30 per cento alla massa chirografaria ammessa per L. 40,131.56.

—

A Torino è fallita la vecchia ditta *Fratelli Gennero*, con fabbrica di tessuti di lino in Coazze (Susa).

Il sig. Sebastiano Gennero, unico consolidatario della ditta, aveva chiesto la moratoria presentando un bilancio i cui estremi recavano un attivo di 430,000 lire e un passivo di 350,000 lire; la domanda non fu accolta, non essendosi riscontrato gli estremi voluti dalla legge, quanto alla consistenza dell'attivo; quindi fu dichiarato il fallimento.

Associazione Commerciale e Industriale del Friuli

In relazione a quanto aannunciato, ieri sera ebbe luogo la costituzione di questa importante Società. Il concorso del ceto commerciale è stato numeroso — l'ampio salone della Banca di Udine essendo affollato alla lettera.

Presiedeva la seduta il sig. I. Minisini il quale salutò gli intervenuti con acconcie parole di circostanza.

Si aprì dipoi la discussione sullo schema di Statuto predisposto, discussione che procedette piuttosto vivace ed animata, specialmente ai punti riguardanti la *stanza di Contrattazioni*, e l'esclusione di soci falliti.

La votazione delle cariche sociali si fece verso le 11 di sera. Risultarono eletti a:

Consiglieri i sigg. F. Minisini, G. Merzagora, A. Beltramo, A. Scaini, L. Bardusco, R. Dorta, cav. A. Volpe, D. Bastanzetti, G. A. Spezzotti, E. Mason, cav. L. Braidotti, G. Rea.

Revisori dei conti F. Cloza, D. Camavitto, A. Verza.

Ed ora che le forze vive del nostro commercio hanno trovato il campo utile per svolgersi noi facciamo auguri sinceri perchè tutti i negozianti cooperino ognuno nella propria misura, alla prosperità della nascente Istituzione.

Argento e rame. Leggiamo nell'*Adriatico* queste giuste osservazioni:

Si annuncia che l'on. Giolitti, nuovo ministro del Tesoro, adotterà subito qualche efficace provvedimento per impedire le speculazioni che si fanno colle monete d'argento, le quali continuano ad essere spedite clandestinamente in Francia e in Svizzera. Sarebbe tempo!

E poichè parliamo delle monete, osserviamo che da qualche tempo si tenta con le *palanche* dell'Argentina, la medesima speculazione che si tentava per l'addietro con quelle greche. Mettiamo in avvertenza il pubblico perchè il miglior modo per far cessare questa indecente speculazione è di rifiutarle inesorabilmente. E specialmente dovrebbero rifiutarle gli uffici pubblici e i rivenditori di privative, ciò che sempre non fanno!

Il bestiame italiano può andare in Francia. Un dispaccio da Parigi annunzia che il governo francese ha revocato il divieto di transito d'Italia verso la Svizzera del bestiame italiano.

Società Alpina Friulana. A tutto domani si accettano le adesioni alla gita del Colmat.

Acquisto di cavalli stalloni nel regno. Il Consiglio ippico superiore ha espresso il voto che possibilmente l'intiero numero di stalloni occorrenti per le rimonte dei depositi sia fatto sul Regno.

In base a ciò il Governo con sua recente circolare invita a fare le offerte di vendita entro il 31 luglio p. v. colle solite norme. Apposita commissione si porterà anche a Udine onde esaminare gli stalloni che eventualmente venissero esibiti.

Il mantello grigio è escluso, solo in via eccezionale sarà ammesso trattandosi di soggetti pregievolissimi.

Le gesta dei velocipedisti
È ora di finirla

Ieri sera da queste guardie venne accompagnato all'Ospitale civile certo Francesco Querini fu Nicolò d'anni 67, di qui, abitante fuori porta Venezia, per contusioni piuttosto gravi riportate verso le ore 7 1/2 pom. in giardino grande, essendo stato disgraziatamente gettato a terra ed investito da un velocipedista che correva all'impazzata in quella località.

—

Il giorno 8 corrente in Plan's avveniva un'altro investimento da parte di un velocipedista che fece cadere certo Angelo Fattori il quale s'ebbe fratturato un braccio.

Non sappiamo la ragione che il fatto rimase senza la voluta denuncia fino ad oggi, ma ciò che sappiamo si è che, in onta ai reclami dei cittadini, le gesta dei velocipedisti in danno della sicurezza pubblica continuano e si moltiplicano.

Altro che venir a dire che nulla s'è lamentato di serio per autorizzare la proibizione di correre ai velocipedisti nell'interno della città!

Si aspetta forse, prima di provvedere, che si ammazzi qualcuno alla dirittura?

—

Questi due nuovi fatti, recenti, speriamo che saranno di sprone alla Giunta provinciale amminisrativa di sanzionare senza indugi il regolamente approvato dal nostro Consiglio comunale sul velocipedismo, poichè, come si vede, il riparo a simili gravi inconvenienti che così spesso si ripetono, vuol essere urgentemente applicato.

E speriamo anche l'Autorità di P. S. per la parte che le è demandata dalla legge, abbia ad influire per la sollecita applicazione dei provvedimenti contemplati dal sucitato regolamento.

Luce e luce! Più e più volte abbiamo pubblicato delle lagnanze di parecchi cittadini i quali, a ragione, brontolano contro l'Impresa della luce elettrica perchè non di rado si riscontra quella o questa via che si trova affatto all'oscuro.

E diffatti anche oggi ricevemmo una di tali lagnanze dagli abitanti della via F. Mantica perchè quasi una sera si e una no si trovano o uno o due fanali spenti. Raccomandasi quindi a detta Impresa affinchè provveda nel miglior modo possibile onde accontentare i reclamanti.

Furto ed arresto. Venne arrestato certo Luigi Primariese, pregiudicato, da Cividale, perchè di notte, scalata una finestra di una stanza dell'abitazione di Gio. Batta Primariese, involò indumenti un fucile da caccia, nonchè lire 15 in monete d'argento e rame.

Furto di un orologio. In Spilimbergo, di giorno, ignoti ladri scalata una finestra dell'abitazione di Francesco Menotti rubarono un orologio d'argento con catena di metallo ed una roncola del complessiva valoro di lire 27.

Morto in un burrone. Il contadino Giacomo Bellina di Venzone recatosi sul monte San Simone, disgraziatamente scivolò nel sottostante burrone profondo circa 200 metri, rimanendo all'istante cadavere.

Esposizione di Palermo. Ai viaggiatori che si recano a Palermo raccomandiamo caldamente l'*Hôtel des Etrangers* all'Esposizione.

Corse internazionali velocipedistiche

Programma delle *grandi corse velocipedistiche internazionali*, che avranno luogo a Trieste, per iniziativa del *Veloce Club* «Tergeste», nelle giornate del 26 e 29 maggio p. v. alle ore 4 1/2 pom. sulla pista sociale a Rojano.

Primo giorno

1. «Corsa d'Inaugurazione». (M. 1609; giri 4 + 9 M.) T° M° 3' 20". Entr. fior. 1 o franchi 2.

I Batteria: Bicicli; II Batteria: Bicicletti. — Tre premi.

2. «Corsa Juniori.» (M. 2000; giri 5) T° M° 4' 05". Entratura fior. 1 o franchi 2.

I. Batteria: Bicicli; II Batteria: Bicicletti. — Tre premi.

3. «Corsa di Velocità.» Bicicletti. (1/2 miglio inglese = M. 804 1/2; giri 2 + 4 1/2 M.) T° M° 1' 25". Entrat. fior. 2 o franchi 4. — Tre premi.

4. «Corsa Bicicletti a due posti.» (M. 1609; giri 4 + 9 M.) T° M° 3' 20". Entrat. fior. 2 o franchi 4 per coppia. — Tre premi.

5. «Corsa Resistenza.» Bicicli. (M. 10.000; giri 25) T° M° 20'. Entrat. fior. 3 o franchi 6. — Tre premi.

6. «Gara d'Onore». Prima corsa di preparazione. Bicicletti. (M. 4000; giri 10) T° M° 7' 50". Entr. fior. 5 o franchi 10. — I due primi arrivati di questa corsa corrono in una gara decisiva contro i due primi arrivati della seconda corsa di preparazione (Bicicli) del secondo giorno. — Premi del valore complessivo di oltre franchi 1000.

Secondo giorno

1. «Gara d'Onore». Seconda corsa di preparazione. Bicicli. (M. 4000; giri 10) T° M° 7' 50". Entrat. fior. 5 o franchi 10. — I due primi arrivati di questa corsa corrono in una corsa decisiva contro i due primi arrivati della corsa di preparazione (Bicicletti) del primo giorno.

Premi del complessivo valore di oltre franchi 1000.

2. «Corsa Tricicli.» (M. 1609; giri 4 + 9 M.) T° M° 3' 30". Entrat. fior. 1 o franchi 2. — Tre premi.

3. «Gara d'Onore». Corsa di decisione fra i due primi e secondi arrivati delle corse di preparazione Bicicli e Bicicletti. (M. 1000; giri 2 + 200 M.) T° M° 1' 50". — Quattro premi.

4. «Corsa Bicicletti a due posti.» (M. 2000; giri 5) T° M° 4' 50". Entrat. fior. 4 o franchi 8 per coppia. — Tre premi.

5. «Corsa di Resistenza.» Bicicletti. (M. 10.000; giri 25) T° M° 19' 55". Entrat. fior. 3 o franchi 6. — Tre premi.

6. «Corsa di Velocità.» Bicicli. (1/2 Miglio inglese M. 804 1/2; giri 2 + 4 1/2 M.) T° M° 1' 25". Entrat. fior. 2 o franchi 4. — Tre premi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri vi fu il secondo spettacolo del *circo italo-egiziano dei fratelli Amato.*

E' inutile dire che tutti gli artisti furono ripetutamente applauditi, specialmente il jokey Ercole Magni.

Il clown Moreno tenne sempre di buon umore il pubblico coi suoi salti e con le sue spiritose trovate.

Gli altri clowns fecero dei giuochi sorprendenti per forza ed agilità. Destarono sempre la meraviglia del pubblico i ginnasti fratelli Nuti per le loro capriole, ed i fratelli Revelli per la precisione e la forza nei salti.

Ammirate le cavallerizze signorina Wilma e Miss Fillis, e la danzatrice madamigella Paolina.

I bellissimi cavalli poi sono ammaestrati così bene che destano in tutti meraviglia ed ammirazione.

Insomma lo spettacolo è veramente degno della fama che i fratelli Amato si sono dovunque acquistata.

—

Questa sera alle 8.30 spettacolo variato.

Il sig. Ferdinando Amato presenterà gli 8 superbi stalloni arabi ammaestrati.

Programma musicale che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	Gungl
2. Sinfonia «Mignon»	Thomas
3. Valzer «Ricordo a te»	Waldteufel
4. Aria «Ebrea»	Halevy
5. Atto III «Ernani»	Verdi
6. Polka	Fahrbach

Libri e Giornali

Fucili da guerra del maggiore Giuseppe Vitali. Un volume di pagine 84 con 34 incisioni. Centesimi 50.

La «Biblioteca minima militare popolare», che ha già pubblicato sette volumi: La guerra e lo stato sociale — La donna e l'esercito, di Minimus — L'equilibrio del Mediterraneo, di Rocco De Zerbi — Il Capitano Bergia — Come operano i grandi eserciti, di Enrico Barone — La difesa di Roma nel 1849, di Temistocle Mariotti, dei quali libri si è occupata con molto favore la stampa militare, letteraria e politica, ha pubblicato ora l'ottavo volume illustrato da 34 incisioni: Fucili da guerra, di Giuseppe Vitali, noto già in Italia anche pel fucile che prende nome da lui.

Questo volume, utile all'armaiuolo, al cacciatore, al soldato, a chi è appassionato delle armi, esercitandosi al tiro a segno, si compone dei seguenti capitoli:

«Fucili da guerra»: Prevalenza della fanteria— Armi a serpentino ed acciarino, a ruota, a pietra fuocaia — Fucile francese dell'epoca napoleonica — Fucile Lefaucheux, Dreyse e loro munizioni — Date delle principale invenzioni.

«Principii del tiro»: Trajettoria — Velocità iniziale — Velocità di rotazione — Rinculo — Piccolo calibro — Rosa di tiro — Spazio battuto — Velocità di tiro — Effetti della velocità di tiro — Munizioni per fucili di piccolo calibro — Pallottole ad incoraiciatura metallica — Polveri senza fumo da guerra.

Polveri a base di cotone fulminante, a base di amido nitrato, a base di nitroglicerina, a base di picrato.

Armamento delle grandi potenze europee: Vari sistemi adottati.

Sciabole-baionette.

Revolwer o Pistole a rotazione.

Pistole a rotazione in uso presso alcuni eserciti: Sistemi Chamellot Delvigne — Breo — Smith et Weston.

Scena Illustrata di Firenze. Abbonamento annuo: Italia lire 10, Europa lire 15, fuori Europa L. 20.

Il numero 10 (15 maggio 1892) contiene:

Testo: Giarelli F. Fotografie degli spiriti — Bobba M., Sante parole — Bettoli P., Il teatro del 1848 — Ciampoli D., — In vetta a tre colline — Giarelli F., Il più grande fra gli organisti — Rizzatti F., Le meraviglie dello sport, da Pegaso a Vandalo — Tecchio G., In alto — Gianelli E. Vigliaccherie femminili — Cronaca drammatica — Cronaca lirica — Prima coda ai pregiudizi su Montecarlo — Cotte e crude — Sport.

Illustrazioni: Rossi C., Predestinato — Zogli C., Momento elegiaco — Il dottore Otero che apprende dal proprio spirito di qual male morrà.

«Lo Studente di Padova». Abbiamo ricevuto il N. 20 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetti, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo lire 3.

Il linguaggio delle pietre preziose

Uno degli ultimi «corrieri» del *Figaro* contiene il seguente interessante articolo di Vallere sul linguaggio delle pietre preziose:

Il padre della gioielleria è Prometeo perchè appena fu da Giove incatenato al monte Caucaso, ei fe' delle sue catene un anello nel cui castone serrò un pezzo di roccia.

Tali sono, secondo Plinio, il primo anello e la prima pietra.

Secondo la tradizione ebraica la verga di Mosè e le tavole della legge eran di zaffiro. Questa pietra, in ebraico *sappir* (la più bella), simboleggia la lealtà, la giustizia, la bellezza, la nobiltà.

Con questo lusso personale Mosè non poteva che autorizzare i suoi preti all'uso delle pietre preziose; come pure, oltre i suoi splendidi anelli, il gran pontefice aveva per fermaglio dell'efodo un grosso smeraldo inciso di motti misteriosi.

Lo smeraldo

Lo smeraldo fu menzionato da San Giovanni nell'Apocalisse. Uno smeraldo di gran valore ornava il castone dell'anello di Policrate, re di Samo. Questo re fortunatissimo ebbe il pensiero di sperimentare la sua sorte, gettando tale anello nel mare. La sua fortuna era così tenace, che l'anello fu trovato dal suo proprietario nel ventre di un pesce, servitogli l'indomani a pranzo. Il fatto avvenne nell'anno 230 della fondazione di Roma, e l'anello considerato come talismano fece parte del tesoro reale nel tempio della Concordia.

Gli smeraldi orientali provenienti dalle Indie, dalla Persia, dal Perù vincono in valore quelli occidentali.

Svetonio riferisce che Nerone costumava di guardare attraverso il suo smeraldo gli occhi de' gladiatori.

Questa pietra preziosa è l'emblema della carità, della speranza, della gioia, dell'abbondanza. Essa avea fama di guarire l'epilessia, per applicazione, di molcere le sofferenze e di affrettare il parto.

Il diamante

Il diamante è stato sempre considerato come la più preziosa di tutte le pietre. Ei vince il fuoco e i più duri corpi. Il gran Pontefice Aronne portava in dito un diamante dotato di prodigiose virtù.

Quel diamante si offuscava, divenia quasi nero, quando gli Ebrei erano in peccato mortale; se i colpevoli meritavano perir di spada, lo strano diamante diveniva insanguinato; ma al cospetto dell'innocenza, ei riprendeva la sua purezza e il suo splendore abituale.

Ruèus assicura che il diamante genera, e che una principessa della famiglia de'Lussemburgo ne aveva due ereditarii che ne producevano degli altri in certi tempi. Lo stesso fatto è narrato da Boezio.

Il diamante si credea che preservasse dalle epidemie e dai veleni, calmasse la collera e fomentasse l'amor coniugale. Gli antichi lo chiamavano *pietra di riconciliazione*. Ei simboleggia la costanza, la forza, l'innocenza.

I profeti Zaccaria ed Ezechiello, nei loro scritti, tengono in gran conto questa pietra preziosa.

Il topazio

Attributo del sole e del fuoco, gli antichi chiamavano il topazio *amante d'oro*, come quello che ha il privilegio di attirare questo metallo, di scovrirne i filoni e d' indicare i tesori. Eliodoro, nella sua storia di Teogene e di Caricle, dice che il topazio rende invulnerabili al fuoco coloro che lo portano, che Caride fu così preservato da' furori vendicativi di Arsace, regina di Etiopia. Questa pietra fu uno dei primi talismani posseduti da Teogene in Egitto. L' istoria ebraica classifica il topazio come seconda pietra di prim' ordine. Vi s' incideva il nome della tribù di Simeone.

Il topazio simboleggia le virtù cristiane: fede, giustizia, temperanza, dolcezza e clemenza.

Il carbonchio

Una delle più rare e preziose pietre è il carbonchio, spesso confuso col rubino, dal quale differisce per l' intensità dei suoi fuochi prodotti da interne pagliuole d' oro, mentre, la porpora del rubino è punteggiata d' azzurro o di lacca.

L' Etiopia produsse i più preziosi carbonchi anticamente conosciuti. I Caldei veneravano il carbonchio come possente talismano. La favola ne fece occhi di dragone.

Garcia ab Horto, medico del vicerè delle Indie, racconta aver visto in casa del suo principe alcuni carbonchi di così prodigioso splendore che sembravano *carboni ardenti fra le tenebre.*

Luigi Vertoman narra che il re del Pègu ne portava uno enorme ch' ei pareva la notte rischiarata dai raggi solari.

Le virtù del carbonchio consistono nel resistere al fuoco, preservare dalle malattie degli occhi, distrarre i sogni, cullare le dolci illusioni, servire d' antidoto contro l' aria viziata e pestilenziale.

Il rubino

Il rubino di maggior valore è quello che contiene meno azzurro. Il più grosso rubino storicamente noto appartenne ad Elisabetta di Austria, moglie di Carlo IX. Era grosso come un uovo di gallina, fu stimato mille ducati e per successione toccò all' imperatore Rodolfo II, fratello di Elisabetta.

Il rubino bandisce la tristezza, reprime la lussuria, allontana i noiosi pensieri; ma pur tuttavia simboleggia la crudeltà, l' ira, la strage e ad un tempo l' ardimento e la prodezza. Il suo cangiamento di colore annunzia le calamità.

L' ametista

L' ametista da *ametustos* (che non è ubbriaco), pietra graditissima alle matrone romane, applicata all' ombelico, avea la principale virtù di attirare i vapori dell' ubbriachezza e per conseguenza di scaricarne il cervello. Inoltre l' ametista dissipava i cattivi pensieri e attirava sul suo possessore le grazie de' principi.

L' opale

L' opale oggi è decaduto dall' antico splendore. Il senatore Nonio preferì rinunziare alla sua carica ed anche alla patria, anzichè cedere a Marco Antonio il suo opale valutato ventimila sesterzii, circa un milione e mezzo della nostra moneta. L' opale si credeva che rallegrasse lo spirito, preservasse dalle affezioni cardiache e dalla sincope e per variazioni di colore indicasse al suo possessore l' avvicinarsi dell' amico o del nemico.

Oggidì credesi generalmente che l' opale porti sventura.

La turchese

La turchese, amata dagli Orientali, è considerata qual talismano in Persia, sua terra di origine, ed anche in Russia. Incastrata in un anello di ferro preserva dalla disgrazia e assicura la costanza degli affetti.

Il suo valore dipende dalla tinta, dalla dimensione e specialmente dal suo spessore. Emblema della giovinezza, de' sentimenti e dei teneri ricordi, la turchese potrebbe chiamarsi il *vergiss mein nicht* delle pietre. Cambia di colore quando il suo proprietario è malato e si spezza quand'ei muore. E' il caso di citare le parole di Gerolamo Cardan « Non solamente le pietre preziose vivono, ma soffrono le malattie, la vecchiezza e la morte.

Il diaspro

Questa pietra è della più remota antichità, la più curiosa e la più preziosa di tutte a causa della sua rarità, delle sue straordinarie proprietà e del mistero del suo taglio, come osserva il dottor de Lignières.

In Europa all'epoca del Rinascimento il diaspro ebbe un prezzo favoloso. Argerio Cluzio, insigne medico, scrisse un voluminoso trattato sul diaspro o *Pietra nefritica*, come allora chiamavasi per la sua potente azione sul sistema renale. Nella stessa epoca in Italia fu chiamata *Osiada* e si dissertò sulle sue benefiche proprietà per la guarigione della sciatica.

I bei campioni di diaspro sono rarissimi, e non si sa ancora con quale procedimento i chinesi arrivino a tagliar questa pietra così dura che nulla giunge a grafirla. Si son fatte in proposito parecchie ipotesi, ma è certo comunque sia la cosa, che molti pezzetti di diaspro rappresentano degli anni ed anche delle intere vite di lavoro umano.

Nel Museo del Trocadero si osservano dei superbi diaspri grigi e verdi. Di diaspro bianco (il vero diaspro imperiale) è la celebre collana degl' imperatori della China, dove si attribuiscono a tal pietra le più favolose virtù.

Eliminando le superstizioni e le esagerazioni inerenti alle credenze perpetuate nelle tradizioni popolari, resta sempre provato per le osservazioni fatte dalle più grandi autorità scientifiche, nel corso lungo dei secoli, che in realtà un gran numero di pietre preziose hanno una azione determinata (*vis, virtus* o *vita*) sull'organismo umano.

Ma è dunque possibile, in questa epoca di severa critica scientifica e di scetticismo indicibile, ammettere, sostenere e spiegare un'*azione* della pietra preziosa sull'umano organismo? Sicuramente sì, dice il de Lignières; so bene che si obbietterà trattarsi di una influenza d'immaginazione, di un fenomeno d'autosuggestione, e che d'altronde si pretenderà che le virtù occulte delle pietre preziose sembrano così ermeticamente condensate nella loro ganga cristalina che parrebbe cosa difficilissima il farne diffondere una essenza attiva.

Queste obbiezioni teoriche potrebbero combattersi a fondo e ben altrimenti, se non bastasse per annientarle a *priori* un semplice esposto comparativo delle dottrine fisiologiche e terapeutiche, considerate un tempo come assurde e divenute oggidì materia d'insegnamento ufficiale; valga d'esempio il magnetismo e la metalloterapia.

Prima di negare — ha eloquentemente detto M. E. Gautier — dei fenomeni che non sono forse strani e sopranaturali che relativamente alla nostra ignoranza e ai nostri pregiudizii, prima di riderne, forse sarebbe cosa molto saggia di farli passare per il crogiuolo dell'imparziale esperienza.

La scienza — disse Sir William Thompson — è obbligata di guardare in faccia a qualunque problema, comunque fantastico sia, che a lei francamente si presenta.

Il naufragio d'un piroscafo con sedici annegati

Il piroscafo *Earl Aberden* diede nelle secche sulla costa della contea di Pembroke in Inghilterra.

Sedici persone dell'equipaggio prrirono.

La morte di un prode ungherese

Dispacci da Budapest ci annunciano la morte di Giorgio Klapka, uno dei più prodi condottieri dell' insurrezione ungherese negli anni 1848-49.

Dopo il disastro di Vilagos (agosto 1849) Giorgio Klapka non volle riconoscere la capitolazione e continuò a difendersi a Komorn.

Quando, perduta ogni speranza, anche Komorn dovette cedere. Klapka non si fidò alla parola di Haynau e così evitò il capestro cui furono condannati i suoi prodi compagni di Arad.

Dopo la caduta dell' indipendenza ungherese emigrò a Londra e in Svizzera.

Nel 1866 organizzò la legione ungherese in Prussia.

Nel 1867 approfittando dell'amnistia ritornò in Ungheria.

Tigre assassina

I giornali argentini hanno la seguente corrispondenza da San Miguel di Corrientes:

Il giorno 3 aprile, un giovane chiamato Agüero uscì da questo villaggio accompagnato da un ragazzo, e si diresse ad un bosco distante due leghe di qui, allo scopo di tagliar legna.

L'Agüero aveva cominciato l'opera sua quando, d'improvviso, venne assalito da una tigre.

La belva, al primo salto, gli conficcò le adunche unghie sulla testa, arrecandogli orribili ferite.

Come la tigre lo lasciò un momento libero, l'Agüero riuscì ad arrivare fin dove era il suo cavallo, si montò su ed a corsa sfrenata se ne venne in paese, dove fu assistito immediatamente dal dottor Roveretti.

Lo stato in cui trovavasi l'Agüero ispirava orrore o compassione; l'infelice svenne parecchie volte mentre il medico gli tagliava i capelli per lavargli le ferite.

Gli mancano taluni pezzi del cranio e si teme che perderà il senso.

Si pensò quindi di dar la caccia al pericoloso animale, epperò taluni abitanti risolvettero uscire lo stesso giorno in cerca della fiera.

Giunti al bosco, teatro dell'orribile avvenimento, un giovane, chiamato Josè Maciel, precedette gli altri e giunse al punto dove l'Agüero era stato assalito e dove trovò alcuni pezzi di cute del cranio coi relativi capelli ed altri segnali della tragica scena.

Maciel scese da cavallo per raccogliere detti oggetti e mostrarli ai compagni, quando la medesima tigre gli si gettò addosso, afferrandolo alla testa con irresistibile impeto.

La lotta fu breve: la fiera conficcò le unghie in un occhio a Maciel e gli sfracellò la testa, lasciandolo morto colà. Quindi la tigre si internò nel più folto del bosco, dove, raggiunta, fu poco dopo uccisa.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI PALERMO

Mesi di Maggio e Giugno

PROGRAMMA DEI GRANDIOSI FESTEGGIAMENTI DATI

Dal Municipio di Palermo e dal Comitato Esecutivo della Stampa

Dal 20 Maggio al 5 Giugno

Congresso nazionale degl'igienisti. — Grande gara regionale di bande musicali dei varii comuni dell'isola. — Premii e diplomi d'onore. — Ripetizione della festa di fiori col **Carroccio.** — Serata di Gala al **Politeama** — Grande rappresentazione umoristica in teatro — **Lo Scolasticone.** — Solenne inaugurazione dei monumenti a **Giuseppe Garibaldi** e a **Benedetto Cairoli.** — Grande fiaccolata storico-patriottica in 16 mila lumi. — Seconda illuminazione fantastico-decorativa a sistema veneziano di **via Libertà** — Commemorazione patriottica a **Gibilrossa.** — Concerti nelle piazze della Città. — Grande festa dello **Statuto.** — Gara pirotecnica, e fuochi artificiali a mare simulanti una battaglia navale. — Festa notturna alla **Villa Giulia.**

Telegrammi

Terribile innondazione

Saint-Louis, 18. In seguito alle grandi innondazioni del Mississipì 1500 famiglie dei dintorni di Saint Louis furono obbligate ad abbandonare le loro case.

Disordini a Messico

Messico 18. Ieri avvennero dei disordini elettorali; si ebbero un morto e sei feriti; settantasei studenti vennero arrestati.

Nel Brasile

Rio Ianeiro, 17. — E' opinione generale che il Congresso brasiliano sanzionerà gli atti del governo. L'opinione pubblica è favorevole al governo. La popolazione è calmissima.

Sciopero

Nuova York, 17 maggio. Venticinque mila scalpellini della Nuova Inghilterra e 35,000 minatori si sono posti in isciopero; i lavori di costruzioni di Nuova Yorck sono sospesi.

Sempre dinamite

Madrid 18, maggio. Una cartuccia di dinamite è scoppiata nella casa del sindaco di Mazorron, nella provincia di Murcia: i danni sono considerevoli.

MERCATI ODIERNI

LISTINO

dei prezzi fatti fino alle 11 1/2

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.25	—.—	All'ett.
Granoturco	» 11.75	12.70	»
Giallone	» 13.40	—.—	»
Frumento	» 24.75	25 25	»

LEGUMI

Fagiuoli	» 26.—	40.—	»
Articiocchi	cent. 6.—	8.—	l'uno

UOVA

Uova	L. 4.50 a	4.75	al cento

BURRO

Burro del piano	L. 1.60 a	1.65	al kilo
Burro del monte	» 1.70 a	1.80	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 5.90	6.40		al quint.
	II »	» 4.80	5.10		»
fieno della Bassa	I »	» 0.—	0.—		»
	II »	» 0.—	0.—		»
Paglia da foraggio		» —.—	—.—		»
Paglia da lettiera		» 4.80	4.90		»
		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.70	2.40	—.—	—.—
Legna in stanga		» 2.10	2.20	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	7.30	—.—	—.—

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.15	al kilo
Polli »	» 1.10 a	1.20	»
Oche vive	» 0.70 a	0.80	al kil.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 19. **Grani.** Fervono i lavori campestri, si attende all'allevamento dei bachi da seta, e perciò il mercato granario è scarsamente provvisto.

Gli acquisti si limitano ai puri bisogni del giorno. In tutta l'ottava si ebbero 591 ett. di granoturco e 6.40 di segala. Tutto fu esitato.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì: granoturco da lire 12.25 a 13.— Segala a lire 14.50.
Giovedì: granoturco da lire 12.25 a 12.80.
Sabato: granoturco da lire 12.25 a 12.80.

Foglia di gelso

senza bacchetta al quint. lire 20, 25, 28, 30 e 35.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

12. 25 pecore, 95 arieti, 40 castrati, 65 agnelli.

Andarono venduti circa: 10 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; 60 arieti da macello da lire 1.— a 1.15 al chil. a p. m; 25 castrati da macello da lire 0.80 a 0.90; 25 agnelli da macello da lire 0.60 a 0.70 al chil. a p. m., 17 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento; venduti 150 a prezzi di merito. Prezzi sostenutissimi.

CARNE DI MANZO.

I[a] qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.[a] qualità, taglio	primo		»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	secondo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.00

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 0.90, 1, 1.10, 1.20, 1.30
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 67
» di Vacca » » » 59
» di Vitello a peso morto » » 85

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 19 maggio 1892

	mag. 19	18 mag.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.60	94.—
» fine mese aprile	94.65	94.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	94.—	93 3/4
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	303.1/2
» 3% Italiane	289.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	482.—	482.—
» » » 4 1/2	486.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1325.—	1310.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	248.—	249.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	652.—	650.—
» » Mediterranee	522.—	520.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.10	103.30
Germania »	127.10	127.70
Londra »	25.98	26.—
Austria e Banconote »	2.17.1/4	2.17.1/2
Napoleoni »	20.58	20.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.85	91.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA «**MIGONE**» è dotatadi fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglia da un litro circa a L. 8,50.*

Si vende: a *Milano, da A. Migone e C.i,* Via Torino, N. 12. — In **Udine** presso i signori: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali. — In **Gemona** presso il sig. LUIGI BILLIANI farmacista. — In **Pontebba** dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — In **Tolmezzo** dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 75.

BRUNITORE
istantaneo

per ORO, ARGENTO, PACFON, BRONZO, OTTONE ecc.
Si vende presso il «Giornale di Udine»

CUPROZOLFINA

— Polvere anticrittogamica — efficacissima per combattere la *Peronospora* — specialità esclusiva della Ditta *I. A. Coletti - Treviso* — sette anni di splendidi risultati contro le malattie della vite.

Marchio di fabbrica
depositato a termini di legge

Prezzo Lire 10 per sacchetto di Kili 50 pagamento in contanti all'atto dell'ordinazione o spedizione verso assegno.

Ordinazioni, pagamenti, istruzioni ecc. rivolgersi alla Ditta

I. A. COLETTI — TREVISO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a,	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. G.P.

VOLETE LA SALUTE?!

BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

ROBUR

Liquore stomatico ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il **Ferro-China Bisleri** *genuino*, sulla bottiglia al disopra dell'etichetta porta una forma di francobollo con impressovi in rosso e nero la testa del leone, e vendesi presso le Farmacie: Commessati, Fabris, Bosero, Biasioli, A'essi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, caffettieri e pasticcieri.

ACQUA DELL'EREMITA
INFALLIBILE PER LA
DISTRUZIONE DELLE CIMICI

Il modo di servirsene non consiste che nell'intingere un piccolo pennellino, ed indi con questo far penetrare tal liquido nelle connessure di quei letti, elastici, ecc., dove si annidano tali malevoli insetti.

Vendesi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale al prezzo di centesimi **80**.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Esigere Marca di Fabbrica Hèrion - diffidare dall' imitazione

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorte esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il pararellismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne che i veri ed intelligenti industriali nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni, tengono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene.

Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Herion di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che oramai inonda l'Italia intera e l'estero dagli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorine, panciotti, mutande, ginocchiere, calzette, berrette, polsini, sottoascelle, suale, busti, corazze, gonelle, guanti.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quello di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono omai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle lane igieniche Herion di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasfondere in loro, che costituiscono una vera tutela contro i raffreddori, i reumatismi e le punte e formano una vera corazza intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti l'attenzione del pubblico.

Diversi affezionati consumatori.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE
Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli
G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere Marca di Fabbrica Hèrion - diffidare dall' imitazione

RIGENERATORE UNIVERSALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema Rossetter di Nuova Yorck
perfezionato dai Chimici signori **Rizzi**

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, ne rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO
Tintura in Cosmetico.

Unica o in c solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovantinturaommercio. Il Cerone americano oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il Cerone americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante austuccio **Lire 3.50**

ACQUA CELESTE AFRICANA
la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamento Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e a barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in **Udine**, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — **Treviso**, *Tardivello Candido*, chincagliere. — **Belluno**, *Agostino Toneguti*, negoziante.

STABILIMENTI
ANTICA FONTE DI PEJO
NEL TRENTINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accadem. Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati. 3

SI REGALANO
1000 LIRE

a chi proverà esistere una TINTURA, per i capelli e barba migliore di quella dei Fratelli Zempt, che è di una azione istantanea, non brucia i capelli nè macchia la pelle, ha il pregio di colorire in gradazioni diverse e ha ottenuto un immenso successo nel mondo talchè le richieste superano ogni aspettativa. Sola ed unica vendita della vera Tintura Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli, N. 5, Napoli Prezzo in provincia lire 6.

Avviso alle Signore
DEPELATORIO FRATELLI ZEMPT.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiaro la pelle. E' inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei Fratelli Zempt, Galleria Principe di Napoli.

Prezzo in provincia lire 3.

Si vende in **Udine**, presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio — Lange e Del Negro, Via Rialto, 9 — Bosero A., farmacista.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti